

SÜDTIROL  BANK

Terzo Pilastro di Basilea 2

Informativa al Pubblico

Situazione al 31.12.2017

INDICE

Introduzione.	3
Tavola 1 – Obiettivi e Politiche di Gestione Del Rischio - Art. 435 (1) CRR	5
Tavola 2 – Ambito di applicazione- Art. 436 CRR	16
Tavola 3 - Fondi Propri (ART. 437 – ART. 492)	17
Tavola 4 - Requisiti di Capitale (ART. 438)	22
Tavola 5 – Rischio di controparte (ART. 439 CRR)	27
Tavola 6 – Rettifiche di valore sui Crediti (ART. 442)	28
Tavola 7 – Attività non vincolate (ART. 443 CRR)	38
Tavola 8 – Uso delle ECAI (ART 444 CRR)	39
Tavola 10 – Esposizioni in Strumento di Capitale non Incluse nel Portafoglio di Negoziazione (ART. 447 CRR)	40
Tavola 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (ART. 448 CRR)	41
Tavola 12 - Esposizione in posizioni verso la Cartolarizzazione (ART. 449 CRR)	42
Tavola 13 – Politica di remunerazione (ART. 450)	43
Tavola 15 - Tecniche di Mitigazione del Rischio di Credito (ART. 453 CRR)	46
Allegato 1 – Regime Transitorio	47

Introduzione

La disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), ha introdotto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

La circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" e i successivi aggiornamenti, ha recepito nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicato le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "*stress*", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework* – RAF). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
 - c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;

Informativa al Pubblico

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- l’informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L’ABE ha, inoltre, emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione, da parte degli enti, dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l’informativa al pubblico;
- al contenuto dell’informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d’Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell’informativa al pubblico richiesta dall’Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)¹
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d’Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d’Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall’Art. 435 (2) del CRR:
 - o le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - o l’indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - o specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - o informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il presente documento, denominato “Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2016”, è stato redatto dalla Südtirol Bank su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca al seguente link www.suedtirolbank.eu/it/informativa-al-pubblico/

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2016 della Banca e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2016) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall’Assemblea Ordinaria dei Soci del 11 maggio 2017 e relative all’anno di riferimento dell’informativa.

Infine, si precisa che, non essendo utilizzati dalla Banca modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Non sono altresì presenti le informazioni richieste dagli articoli la cui applicabilità decorre da esercizi successivi al 31 dicembre 2014.

¹ Le Disposizioni prevedono che tali informazioni siano, di norma, pubblicate in allegato al bilancio d’esercizio. Laddove non fatto, devono integrare l’informativa ex III Pilastro pubblicata sul sito *web* dell’intermediario.

TAVOLA 1 – Obiettivi e Politiche di Gestione Del Rischio - Art. 435 (1) CRR –**Informazione qualitativa**

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche contenute nella circolare di Banca d'Italia 285/2013 e nei relativi successivi aggiornamenti.

Tali disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto rilevanti novità che hanno impegnato la Banca – e ancora in prospettiva di- a una serie articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia di governo dei rischi, si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Risk appetite framework (RAF)

Con il termine RAF si intende il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli².

All'interno del RAF sono definiti:

- Risk capacity (o "massimo rischio assumibile") ossia il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere, senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di vigilanza;
- Risk appetite (o "obiettivo di rischio/propensione al rischio"), ossia il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la Banca intende effettivamente assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- Risk tolerance (o "soglia di tolleranza"), ossia la devianza massima consentita rispetto al risk appetite;
- Risk profile (o "rischio effettivo"), ossia il rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale;
- Risk limits (o "limiti di rischio") , ossia l'articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi, definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti.

All'interno dell'ICAAP sono invece definite le politiche di governo dei rischi e i relativi processi di gestione. Ulteriori requisiti necessari a garantire l'efficienza del RAF sono:

- l'indipendenza e la professionalità della funzione di risk management;
- il riporto diretto della suddetta funzione all'Alta Direzione della Banca;

² Cfr. Allegato C del 15° aggiornamento.

Informativa al Pubblico

- l'adeguatezza del sistema informatico in uso.

Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo. Il modello di business adottato dalla Banca prevede, quale principale canale per la commercializzazione dei prodotti e servizi offerti, il ricorso a una rete di Consulenti Finanziari, distribuita su tutto il territorio nazionale, sia pure con prevalenza di talune aree geografiche rispetto ad altre. Il numero dei Consulenti Finanziari sotto contratto, alla data del 31/12/2016, risulta pari a circa 170 unità.

Accanto alla storica attività di prestazione di servizi di investimento, la Banca punta al progressivo rafforzamento nel settore del bancario e finanziario, con particolare riferimento al credito verso privati. Per il triennio 2017-2020 la banca ha fissato i seguenti obiettivi:

- ampliamento della Rete dei Consulenti Finanziari per numero e "massa media pro-capite" gestita;
- ampliamento dei crediti;
- ampliamento della raccolta;
- ampliamento della clientela e rafforzamento del processo di fidelizzazione;
- incremento del livello di informatizzazione.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche previste nel predetto piano strategico, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

Mappatura dei rischi

Nel rispetto della regolamentazione applicabile la Banca ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere prospetticamente esposta. L'identificazione è svolta in modo analitico tenendo conto

- del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di *business* e operativo della Banca;
- dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

A tal fine, la Banca fa riferimento alle metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale. I rischi si distinguono in rischio di primo e rischi di secondo pilastro, a seconda che facciano riferimento alle indicazioni cc. dd. di "Basilea 1" ovvero a quelle di "Basilea 2".

Informativa al Pubblico

RISCHI	
Pillar 1	Pillar 2
I.1 – Rischio di credito e di controparte	II.1 – Rischio di posizione
I.2 – Rischio di mercato	II.2 – Rischio di regolamento
I.3 – Rischio operativo	II.3 – Rischio di concentrazione <i>(single name e geo settoriale)</i>
<p><i>Legenda:</i> Il rischio di mercato è scomposto nei rischi specificati nel paragrafo sotto. Con lo sfondo in grigio chiaro sono indicate le tipologie di rischio che non sono ritenute rilevanti per la nostra realtà operativa. Con lo sfondo in grigio più scuro sono indicate le tipologie di rischio non quantificabili a livello regolamentare.</p>	II.4 – Rischio di cambio
	II.5 – Rischio di posizione su merci
	II.6 – Rischio di tasso
	II.7 – Rischio di liquidità
	II.8 – Rischio di leva finanziaria
	II.9 – Rischio legale
	II.10 – Rischio residuo
	II.11 – Rischio strategico
	II.12 – Rischio reputazionale
	II.13 – Rischio di frode dei Consulenti Finanziari
	II.13 – Rischio anticipi Consulenti Finanziari

Rischio di credito e di controparte

È definito come il rischio che il debitore non sia in grado di adempiere ai suoi obblighi di pagamento di interessi e di rimborso del capitale, né alla scadenza né successivamente. Il rischio di credito include anche il rischio di controparte (ovvero il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della stessa).

La metodologia di calcolo adottata dalla Banca per la determinazione del fabbisogno di capitale a fronte del rischio di credito è quella regolamentare (metodologia standardizzata) che prevede le seguenti ponderazioni:

- 0% per le esposizioni verso amministrazioni Centrali o Banche Centrali (cfr. CRR, Parte 3, Titolo II, Capo 2);
- 20% per le esposizioni nei confronti di intermediari vigilati (cfr. CRR, Ibidem);
- 35% per esposizioni garantite da ipoteca di 1° grado su immobili non residenziali (cfr. CRR, Ibidem);
- 50% per esposizioni garantite da ipoteca di 1° grado su immobili non residenziali (cfr. CRR, Ibidem);
- 100% per le posizioni relative a finanziamenti erogati ad imprese, per la parte non coperta da garanzie (cfr. CRR, Ibidem);
- 100% per tutte le altre esposizioni costituite da: crediti in bonis, mutui (cfr. CRR, Ibidem);
- 150% per i cc. dd. "past due loans" (incagli, sofferenze e posizioni con pagamenti scaduti da più di 180 giorni fino alla data del 31 dicembre 2013 poi ridotti in 90 giorni per la situazione previsionale dal 1° gennaio 2014), in considerazione della svalutazione applicata alla parte non garantita delle posizioni (cfr. CRR, Ibidem);
- 250% per esposizioni di crediti futuri verso le amministrazioni centrali e per passività non incluse nei Fondi Propri (cfr. CRR, Parte 2, Titolo I).

Le attività ponderate per il rischio sono sommate e, per la determinazione del fabbisogno di

Informativa al Pubblico

capitale a fronte del rischio di credito, all'importo totale ("RWA") è applicato il coefficiente dell'8%.

Rischio di mercato

È definito come il rischio riferito alle variazioni di valore di uno strumento finanziario (o di un portafoglio di strumenti finanziari) connesso a variazioni inattese delle condizioni di mercato. Il metodo di calcolo del rischio di mercato adottato dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale è il metodo standardizzato. Esso utilizza l'approccio a blocchi ("building-block approach"), calcolando il requisito patrimoniale complessivo come somma dei requisiti patrimoniali rivenienti dal trattamento dei seguenti rischi:

- riferito al portafoglio di negoziazione:
 - rischio di posizione (legato a variazioni dei tassi d'interesse e dei corsi del mercato);
 - rischio di concentrazione di esposizione su singola posizione e geo settoriale;
- riferito all'intero bilancio:
 - rischio di regolamento;
 - rischio di cambio;
 - rischio di posizioni su merci.

Poiché al 31/12/2017 la Banca detiene nel portafoglio di negoziazione posizioni nette in valuta diversa dall'euro per un valore superiore al 2% dei Fondi Propri, il rischio di cambio viene considerato in conformità all'art. 351 della CRR, mentre il rischio di regolamento e in posizioni su merci non sono computati in quanto la Banca non fa attività di negoziazione né detiene posizioni in merci.

Rischio operativo

È definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni (rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali).

La metodologia di calcolo adottata dalla Banca per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo è quella regolamentare (metodo base o "*BIA - Basic Indicator Approach*"). Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi il rischio strategico e di reputazione.

Secondo il metodo base, il requisito patrimoniale è determinato applicando un coefficiente del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale del c. d. "indicatore rilevante", riferite alla situazione di fine esercizio (eventuali osservazioni negative o nulle non sono considerate: il requisito viene determinato come media delle osservazioni con valore positivo). Qualora il dato relativo all'indicatore rilevante non sussista per tutti i periodi considerati (triennio di riferimento), il calcolo del requisito è determinato sulla base della media delle sole osservazioni disponibili. Laddove l'indicatore rilevante o le sue componenti si riferiscano ad un arco temporale inferiore ai 12 mesi (ad esempio, nel caso di banche neo costituite ovvero di operazioni di fusione e acquisizione), tale valore deve essere annualizzato linearmente su base mensile.

Va osservato che a partire dal 01/01/2014 la Banca si è dotata della piattaforma di front office FOX, la quale guida gli utenti di front office (sia Consulenti che utenti interni) nell'operatività tipica di front office e middle office; tale piattaforma è già integrata quasi totalmente con il sistema informatico GesBank. L'obiettivo finale è quello di realizzare la completa integrazione dei sistemi informatici in modo da rendere automatizzati i processi interni.

Rischio di concentrazione single-name e geo-settoriale

Distinto tra "single-name" e "geo settoriale", è definito come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. La metodologia di calcolo adottata dalla Banca per la determinazione del fabbisogno di capitale a fronte del rischio di concentrazione "single name" è quella standardizzata, quale indicata nell'Allegato B del Titolo III, Capitolo 1 della Circolare n. 285/2013. Il fabbisogno di capitale interno a fronte del rischio di concentrazione è quantificato attraverso il calcolo del "Granularity Adjustment", ottenuto come prodotto tra l'indice di Herfindahl, la sommatoria delle "Exposure At Default" e la costante di proporzionalità, ipotizzando che la probabilità of default ("PD") sia pari all'1%.

La metodologia di calcolo utilizzata per il rischio di concentrazione "geo settoriale" è il modello ABI PWC, che prevede un "add on" al rischio di concentrazione "single name" (il modello utilizza l'indicatore H o "Indice di Herfindahl" e, attraverso un confronto geo settoriale dello stesso indicatore, determina un'aggiunta di capitale al rischio "single-name"). Il settore geografico preso in riferimento nel nostro caso è l'Area Nord Est Italia.

La responsabilità della misurazione del rischio di concentrazione è della funzione di gestione del rischio, che è supportata in tale attività dall'unità Contabilità e segnalazioni di vigilanza.

Nel paragrafo 4 è indicata la sintesi delle misurazioni sviluppate in sede di quantificazione del Capitale Interno assorbito dal rischio di concentrazione "single-name" e "geo settoriale", calcolato in base al modello di "Granularity Adjustment", sopra richiamato, sia in un'ottica attuale che prospettica.

Rischio di tasso d'interesse sul banking book

È definito come il rischio che si manifesta nelle variazioni del valore degli asset *interest-sensitive* (attività sensibili alle variazioni nei tassi di interesse), a seguito di una modifica della struttura per scadenza dei tassi di interesse. Per quanto attiene al rischio tasso di interesse, l'esposizione della Banca è stata rilevata con riferimento al complesso delle attività e delle passività iscritte a bilancio. Conformemente a quanto prescritto dalle disposizioni regolamentari i conti correnti attivi sono classificati nella fascia "a vista", mentre la somma dei conti correnti passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25%;
- per il rimanente importo nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti (per esempio: nella fascia "fino a 1 mese" va inserito 1/60 dell'importo residuo, nella fascia "6 mesi – 1 anno" 6/60).

Come noto, nella precedente normativa i conti correnti passivi e i depositi liberi erano collocati nella fascia "a vista", sino a concorrenza dell'importo dei conti correnti attivi, e per il rimanente importo nelle successive quattro fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "6 mesi – 1 anno") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti. Il nuovo trattamento comporta un maggior assorbimento patrimoniale, con conseguente discontinuità nella relativa serie storica. Come chiarito dalla Circolare ABI del 15 aprile 2011 (Prot. UAR/UCR/000752), la Banca riconduce anche le attività e le passività a vista a tasso variabile (ossia indicizzato) nelle diverse fasce temporali, sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le stime prospettiche sono coerenti con gli obiettivi del piano strategico. Per quanto riguarda gli scenari prospettici e la determinazione del fabbisogno di capitale per il rischio di tasso d'interesse sul banking book la banca utilizza la metodologia indicata nell'allegato C del Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/2013. Inoltre essendo le posizioni dell'attivo in valuta diversa dall'euro sia sul totale dell'attivo che del passivo

Informativa al Pubblico

inferiori al 5%, tali posizioni non sono state considerate singolarmente, ma aggregate per il calcolo del rischio di tasso d'interesse.

Rischio di liquidità

La Banca ha in approvazione un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (Contingency Funding Plan) che, in conformità alle disposizioni di vigilanza, persegue gli obiettivi di: disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche. A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della funzione di gestione dei rischi ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);

la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

Attualmente, in attesa dell'aggiornamento della Policy di Liquidità, per la gestione del rischio di liquidità sono state introdotte le seguenti misure:

per quanto riguarda l'emissione di Credito, è stata introdotta nel Regolamento del Credito una percentuale massima di emissione di credito a breve termine (a vista) e medio-lungo termine (\geq 18 mesi), pari all'85% della raccolta a breve e medio-lungo termine, con l'ulteriore vincolo per l'emissione a lungo termine che non può essere superiore al 100% della raccolta a medio lungo termine + 50% della raccolta a breve termine;

per quanto riguarda le operazioni sul portafoglio di proprietà della Banca, le operazioni in titoli vengono effettuate in conformità alle direttive del Consiglio di Amministrazione. Le operazioni di compra/vendita, prima di essere poste in essere dalla tesoreria, vengono preventivamente analizzate e autorizzate dalla funzione di gestione del rischio e dalla Direzione Generale. Al 31/12/2017, il portafoglio di negoziazione della Banca risulta composto:

- per circa il 22% da Titoli di Stato a tasso fisso con maturity media di 6,6 anni;
- per circa il 76 da Titoli di Stato a tasso variabile con maturity inferiore a 5,58 anni;
- per circe il 2% da Obbligazioni (rating AAA) emesse da Istituti Sovranazionali denominati in Pesos MEX con maturity media di 1.7 anni.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato un'esposizione massima del 20% dei Fondi Propri in strumenti di debito emessi da Istituti sovranazionali (BEI , BIRS) in valute di paesi emergenti.

per quanto riguarda i depositi vincolati presso altri istituti vigilati, essi di norma non presentano una scadenza superiore ai 3 mesi e comunque la scadenza media di questi è mediamente inferiore a 1 mese, qualora i depositi vincolati superino la scadenza di 3 mesi, vengono preventivamente analizzati e autorizzati dalla funzione di Risk Management e dalla Direzione Generale. Tuttavia nel corso del 2017 c'è stato un aumento della raccolta diretta che ha determinato un'allocazione maggiore nei depositi vincolati. Alla data del 31/12/2017 i depositi presso altri intermediari con scadenza maggiore di 3 mesi erano pari a 17,25 milioni di Euro con una maturity media di 0,9 anni.

Informativa al Pubblico

Inoltre la Banca ha sottoscritto un contratto di consulenza con Cassa Centrale Trento finalizzato alla fornitura della reportistica di Asset Liability Management ALM e ICAAP e ILAAP. Tale strumento viene utilizzato dalla funzione di gestione del rischio e dall'ufficio tesoreria ai fini del costante controllo della liquidità. Tale servizio genererà una reportistica dalla quale è possibile evincere il set di indicatori: di seguito riportato. L'utilizzo operativo di tali indicazioni è in corso di implementazione nelle funzioni demandate al presidio di tale rischio.

Indicatori:

- Liquidity Coverage Ratio Normal (LCRN);
- Indice di Copertura del Fabbisogno Cumulato;
- Rapporto APM / Margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela;
- Concentrazione della raccolta a vista per posizione;
- Grado di dipendenza dalla raccolta interbancaria a breve;
- Net Stable Funding Ratio (NSFR);
- Rapporto Impieghi Raccolta;
- Rapporto tra la massa di impieghi a scadenza oltre 1 anno e raccolta stabile;
- Durata delle attività con scadenze superiori a 12 mesi;
- Durata delle passività a scadenze superiori a 12 mesi.

Il CRR e la direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") definiscono il nuovo quadro normativo di riferimento nell'Unione Europea per banche ed imprese di investimento dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità Europee di Supervisione ("ESA"), che danno attuazione alla normativa primaria.

Con riferimento a quanto sopra indicato, con la circolare n. 286 del 17 dicembre 2013, la Banca d'Italia ha istituito una nuova segnalazione denominata "Rischio di liquidità su base individuale".

Basilea 3 prevede nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine ("Liquidity Coverage Ratio – LCR") e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine ("Net Stable Funding Ratio – NSFR"), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema.

Liquidity Coverage Ratio (LCR)

L'art. 412 del CRR prevede che gli enti detengano attività liquide al fine di assicurare che gli enti mantengano livelli di riserve di liquidità adeguati per far fronte a eventuali squilibri tra gli afflussi ed i deflussi in condizione di forte stress per un periodo di trenta giorni.

Come norma minima, in attesa di una piena attuazione della Parte sei del CRR e conformemente all'art. 460 dello stesso, gli enti segnalano alle autorità competenti in un'unica valuta, a prescindere dalla denominazione effettiva, le attività liquide (di base, aggiuntive e supplementari), i deflussi di liquidità (sui depositi al dettaglio, su altre passività, aggiuntivi, da linee di credito e di liquidità) e gli afflussi di liquidità.

E' stato previsto che, per il primo anno di introduzione della nuova segnalazione, il requisito da rispettare sia pari a "0", con un innalzamento progressivo, a partire dal 2015 con una percentuale minima di "LCR" da rispettare pari al 60%, che terminerà nel 2019 con una percentuale minima pari al 100%.

Al 31 dicembre 2017, l'LCR della Banca è pari a oltre il 813%. Le attività prontamente monetizzabili (Liquidity buffer) sono pari a € 69,91 milioni.

Net Stable Funding Ratio – NSFR

Informativa al Pubblico

L'NSFR è definito come rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile e l'ammontare di provvista stabile obbligatoria. Questo rapporto deve mantenersi continuativamente a un livello almeno pari al 100%.

La "provvista stabile disponibile" è definita come porzione di patrimonio e passività che si ritiene risulti affidabile nell'arco temporale considerato ai fini dell'NSFR, ossia un anno. L'ammontare di provvista stabile richiesto a una istituzione specifica dipende dalle caratteristiche di liquidità e dalla vita residua delle varie attività detenute dall'istituzione, nonché delle sue esposizioni fuori bilancio (Off-Balance Sheet, OBS).

A fronte di un livello minimo richiesto del 100%, al 31 dicembre 2017 l'NSFR della Banca risulta pari a circa il 102%.

Al 31 dicembre 2017, l'LCR della Banca è pari a oltre il 813%. Le attività prontamente monetizzabili (Liquidity buffer) sono pari a € 69,91 milioni.

Net Stable Funding Ratio – NSFR

L'NSFR è definito come rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile e l'ammontare di provvista stabile obbligatoria. Questo rapporto deve mantenersi continuativamente a un livello almeno pari al 100%.

La "provvista stabile disponibile" è definita come porzione di patrimonio e passività che si ritiene risulti affidabile nell'arco temporale considerato ai fini dell'NSFR, ossia un anno. L'ammontare di provvista stabile richiesto a una istituzione specifica dipende dalle caratteristiche di liquidità e dalla vita residua delle varie attività detenute dall'istituzione, nonché delle sue esposizioni fuori bilancio (Off-Balance Sheet, OBS).

A fronte di un livello minimo richiesto del 100%, al 31 dicembre 2017 l'NSFR della Banca risulta pari a circa il 102%.

Rischio legale

Il rischio legale costituisce una fattispecie del rischio operativo oggetto di specifico monitoraggio. Atteso il particolare modello di business della Banca, i principali rischi legali a cui è esposta la Banca sono i seguenti:

- Richieste risarcitorie da parte della clientela in relazione alla prestazione dei servizi di investimento e dei servizi bancari;
- Richieste risarcitorie da parte dei Consulenti Finanziari con riferimento all'esecuzione del contratto di agenzia;
- Richieste risarcitorie da parte di dipendenti e collaboratori della Banca.

Rischio residuo

Il rischio residuo è definito da Banca d'Italia come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. L'esposizione al rischio residuo risulta contenuta, in quanto la mitigazione del rischio di credito è da riconnettere in misura prevalente all'acquisizione di garanzie rappresentate da pegno su titoli e/o proprie gestioni patrimoniali o da ipoteca di 1° grado. Per quanto riguarda i pegni su titoli e gestioni patrimoniali, la Banca si è dotata di un adeguato sistema per il monitoraggio e la rilevazione del valore di mercato di tali attività, per le quali sono state fissate, mediante idonea procedura, dei congrui margini di garanzia. Attraverso tali presidi è possibile attribuire i pertinenti coefficienti di ponderazione alle diverse forme di finanziamento; in tal modo è possibile monitorare la capienza delle garanzie, rispetto al valore delle esposizioni.

Rischio strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da:

- cambiamenti del contesto operativo;
- decisioni aziendali errate;
- attuazione inadeguata di decisioni;
- scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico è monitorato in via continuativa dal CdA con il supporto della funzione di Risk Management e della Direzione Generale mediante analisi degli scostamenti dei risultati rispetto agli obiettivi previsti dal piano strategico pluriennale.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. La Direzione Generale informa in via continuativa il CdA in merito ai risultati riconducibili alla prestazione dei servizi di investimento (performance delle Gestioni Patrimoniali e dei prodotti finanziari collocati) al fine di un monitoraggio delle variabili che possono avere un impatto sul rischio di reputazione della Banca.

Rischio di frode dei Consulenti finanziari

E' il rischio a cui è soggetta la Banca per responsabilità solidale ex art 31 del TUF per fatti illeciti riconducibili all'attività prestata dai Consulenti Finanziari. In via preliminare la Banca ha valutato i preventivi proposti da varie compagnie di assicurazione, a copertura del rischio frode Consulenti Finanziari, prestando particolare attenzione ai premi, ai rischi effettivamente coperti e alle franchigie. Nel frattempo la Banca ha adottato misure di trattamento del suddetto rischio intensificando i controlli a distanza e presso gli uffici dei Consulenti attraverso la Funzione di Revisione Interna dedicata alla rete. In proposito va rilevato che a partire dal 01 gennaio 2014 la banca ha adottato la piattaforma di front office FOX che permette ai Consulenti Finanziari e alle unità organizzative della Banca, abilitati in base alle credenziali di accesso, di visualizzare tutti i documenti necessari per un corretto svolgimento dei servizi bancari e dei servizi di investimento nei confronti degli investitori. La piattaforma FOX consente alla Banca l'utilizzo delle firme grafometriche, elettroniche avanzate consentendo di ridurre i rischi di firme apocrife, e in generale, il rischio di frode dei Consulenti Finanziari, fornendo efficaci strumenti di controllo sull'effettiva riconducibilità delle firme (grafometriche, digitali, elettroniche avanzate) agli investitori. In via generale, si ritiene che la dematerializzazione dei documenti e l'introduzione della firma grafometrica/digitale/elettronica avanzata possa ridimensionare sensibilmente il "rischio frode" dei Consulenti Finanziari in quanto riduce la possibilità di porre in essere comportamenti illeciti e consente un controllo più efficace sull'operatività degli stessi. La Banca ha elaborato un modello interno per misurare questo rischio in termini di fabbisogno di capitale; tale modello si basa sul presupposto che il rischio di frode dei Consulenti finanziari aumenta qualora il portafoglio assegnato (inteso come valore degli investimenti e/o depositi dei clienti riconducibili al Promotore) sia poco significativo e il Promotore possa essere indotto ad incrementare i ricavi provvigionali con introiti legati ad un'attività illecita.

Rischio anticipi Consulenti Finanziari

Informativa al Pubblico

Il rischio anticipi Consulenti finanziari consiste nel rischio che al momento della cessazione del rapporto di agenzia gli anticipi erogati al Promotore Finanziario non siano stati completamente restituiti alla Banca.

Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il sistema dei controlli interni mira a contenere il rischio assunto dalla Banca entro i limiti indicati nel RAF e ad assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del processo di gestione dei rischi nonché la sua coerenza con il RAF.

Per ottenere tale risultato, la Banca ha formalizzato nel presente documento il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF) e ne assicura l'applicazione e il periodico riesame per garantire l'efficacia nel tempo del sistema dei controlli interni.

All'interno dell'ICAAP sono invece definite le politiche di governo dei rischi e i relativi processi di gestione.

Ulteriori requisiti necessari a garantire l'efficienza del RAF sono:

- a) l'indipendenza e la professionalità della funzione di risk management;
- b) il riporto diretto della suddetta funzione all'Alta Direzione della Banca;
- c) l'adeguatezza del sistema informatico in uso.

La responsabilità primaria di tale attività è rimessa agli organi aziendali (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale).

Organo con funzione di supervisione strategica

Tale organo aziendale, identificabile nella fattispecie, con il Consiglio di Amministrazione:

- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) dallo stesso approvati;
- valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- verifica che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, tenuto conto dell'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- definisce e approva le linee generali del processo ICAAP, assicurandone la coerenza rispetto al RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Organo con funzione di controllo

Tale organo aziendale identificabile nella fattispecie, con il Collegio Sindacale:

- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF.

Le funzioni aziendali coinvolte nel sistema con funzione di controlli sono:

- **Funzione di controllo dei rischi:** La funzione di controllo dei rischi ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. Essa:

Informativa al Pubblico

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
 - propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
 - verifica l'adeguatezza del RAF;
 - definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
 - dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo, acquisendone eventualmente, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi.
- **Funzione di revisione interna (internal audit):** La funzione di revisione interna è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Essa valuta:
- l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
 - l'efficacia dei poteri della funzione di controllo dei rischi di fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo;
- **Funzione di conformità:** La funzione di conformità alle norme (*compliance*) collabora, su richiesta delle suddette funzioni aziendali di controllo, alle attività connesse alla definizione e al monitoraggio del RAF.

Informativa al Pubblico

TAVOLA 2 – Ambito di Applicazione (ART 436 CRR)

Informativa qualitativa

Gli obblighi informativi previsti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) si applicano alla Alto Adige Banca S.p.A. – Südtirol Bank AG (la “Banca”).

TAVOLA 3 – Fondi Propri (ART. 437 – ART. 492 CRR)**Informativa qualitativa**

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea. I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Il capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1 rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di rischiosità minore, ed è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore

Informativa al Pubblico

finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio" (Cfr. All. 1), riepilogati nel prosieguo.

Il capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in modo significativo, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Il capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca in modo significativo, in quanto la stessa non ha emesso tali tipologia di passività.

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio (cfr. All.1) sugli aggregati dei fondi propri della Banca, se ne riporta la sintetica composizione:

- Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 (Tier 1) della Banca ammontano complessivamente a 60 migliaia di Euro e risultano composte da :
 - o Attività fiscalità differite che non dipendono da differenze temporali;
 - o Riserve ASF;
 - o Perdita del Periodo.

Informativa al Pubblico

Informazione quantitativa

(Importi in Migliaia di €)

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

(importi in miglia)	
Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	13,272
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	13,552
D. Elementi da dedurre dal CET1	-2,968
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	1,130
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	11,434
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-60
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	60
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	11,434

Informativa al Pubblico

TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO SINTETICO

voci dell'attivo	2017	(importi in migliaia)	
		Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	
10 Cassa e disponibilità liquide	0.70		
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	69,760.90		
60 Crediti verso banche	48,340.77		
70 Crediti verso clientela	33,738.34		
100 Partecipazioni	353.03		
110 Attività materiali	72.07		
120 Attività immateriali	1,563.51		
-avviamento	1,553.87	-	1,553.87
130 Attività fiscali:	1,651.33		
a) correnti	190.14		
b) anticipate	1,461.20	-	969.00
- di cui alla L.214/2011	101.78		
150 Altre attività	5,884.62		
Totale dell'attivo	161,365.27		

TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO

voci dell'attivo	2017	(importi in migliaia)	
		Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	
10 Debiti verso banche	0.01		
20 Debiti verso clientela	139,023.72		
30 Titoli in circolazione	3,614.34		
80 Passività fiscali:	125.40		
a) correnti	121.99		
b) differite	3.41		
100 Altre passività	3,177.59		
110 Trattamento di fine rapporto del personale	354.01		
120 Fondi per rischi e oneri:	1,240.60		
a) quiescenza e obblighi simili	-		
b) altri fondi	1,240.60		
130 Riserve da valutazione	-	319.21	-
160 Riserve	-	1,475.74	-
180 Capitale	15,150.00		15,150.00
200 Utile (perdita) d'esercizio	474.552		474.55
Totale del passivo e del patrimonio netto	161,365.27		

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Tale processo, in raccordo con il RAF (Risk Appetite Framework), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Informativa al Pubblico

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale. Responsabile di tale attività è la Funzione di Risk Management la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di Risk Management si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili (o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato). In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario), la Banca inoltre ha stabilito di prevedere specifici accantonamenti relativi ai rischi legati alla propria attività di offerta dei prodotti che avviene prevalentemente tramite l'utilizzo di una rete di Consulenti finanziari. Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name".
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.
- Un proprio algoritmo per il rischio legato all'attività fuori sede

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale. Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione *single name*.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto

Informativa al Pubblico

d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo .

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Buffer di Capitale Libero in rapporto al Capitale complessivo.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo la Banca ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Nel caso in cui emerga una condizione di parziale/non adeguatezza, la rendicontazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza patrimoniale viene effettuata con maggior frequenza, al fine di rafforzare il monitoraggio e di verificare gli effetti degli interventi adottati sul profilo patrimoniale della Banca.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione di Risk Management. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di Risk Management. Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente, alle Unità di business, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

Sulla base dei risultati scaturiti in fase di verifica ICAAP, è emerso come la banca possa mantenere un adeguato grado di copertura patrimoniale sia con riferimento ad una situazione ordinaria che in funzione degli stress test per gli anni previsivi del piano strategico ovvero 2017 -2020.

Informativa al Pubblico

Informativa quantitativa (Metodologia standardizzata)

TAVOLA 4.1 - RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE METODOLOGIA STANDARDIZZATA

		(importi in migliaia)
Codice	Portafoglio di vigilanza	Importo al 31 - dic - 2017
5952602	Amministrazioni centrali e banche centrali	396.36
5952604	Amministrazioni regionali o autorità locali	-
5952607	Organismi del settore pubblico	20.62
5952608	Banche multilaterali di sviluppo	-
5952610	Organizzazioni internazionali	-
5952612	Intermediari vigilati	23,155.68
5952611	Imprese ed altri soggetti	18,314.45
5952616	Dettaglio	3,223.53
5952618	Esposizioni garantite da immobili	4,441.83
	ponderate al 35%	3,076.60
	ponderate al 50%	1,365.23
5952620	Esposizioni in stato di default	129.22
	ponderate al 100%	2.36
	ponderate al 150%	126.86
5952622	Esposizioni ad alto rischio	-
5952624	Esp. sotto forma di obb. bancarie garantite	-
5952625	A b. t. verso imprese o intermediari vigilati	-
5952628	OICR	-
5952627	Strumenti di capitale	882.58
5952629	Altre esposizioni	4,645.58
5953602	Esposizioni vs cartolarizzazioni	-

TAVOLA 4.2 - RISCHIO DI MERCATO

	(importi in migliaia)
Rischio di cambio	Importo al 31 - dic - 2017
Posizione netta in cambi	1,345.94
Rischio di cambio - assorbimento patrimoniale(8%)	107.66

TAVOLA 4.3 - RISCHIO OPERATIVO

	(importi in migliaia)
Rischio di cambio	Importo al 31 - dic - 2017
MARGINE INTERMEDIAZIONE 31 12 ANNO T -2	6,872.24
MARGINE INTERMEDIAZIONE 31 12 ANNO T-1	7,863.63
MARGINE INTERMEDIAZIONE 31 12 ANNO T	8,118.50
Media MARGINE INTERMEDIAZIONE	7,618.12
Rischio di cambio - assorbimento patrimoniale(15%)	1,142.72

TAVOLA 4.5 - REQUISITI PATRIMONIALI

(importi in migliaia)		
Categoria/Valori	Importi	Importi ponderati
A. Attività di rischio		
A.1 Rischio di credito controparte	160,056.49	55,209.84
1. Metodologia standardizzata	160,056.49	55,209.84
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3 Cartolarizzazioni		
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza		
B.1 Rischio di credito controparte		4,416.78
B.2 Rischio di aggiustamento valutazione credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischio di mercato		107.68
1. Metodologia standard		107.68
2. Modelli interni		
3. Rischio oconcentrazione		
B.5 Rischio operativo		1,142.72
1. Metodo Base		1,142.72
2. Metodo Standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri elementi di calcolo		
B.7 Totale requisiti prudenziali		
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza		
C.1 Attività di rischio ponderata		70,839.76
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 Capital Ratio)		16.14
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital Ratio)		16.14
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale Capital Ratio)		16.14

TAVOLA 5 – Rischio di controparte (ART. 439 CRR)**Informativa qualitativa**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere non significativo in quanto la Banca non pone in essere nella propria attività le operazioni sopra descritte

TAVOLA 6 – Rettifiche di valori su crediti (ART. 442 CRR)**Informativa qualitativa****Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili**

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2015 e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo. Tra le partite incagliate sono in ogni caso incluse (c.d. “incagli oggettivi”) le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte:
 - o finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
 - o esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
 - risultano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
 - da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 - da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 - da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);
 - l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto 1) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai

fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si fa riferimento a quanto previsto dalla disciplina per le "Esposizioni scadute e/o sconfinanti", ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

Informativa quantitativa

TAVOLA 6.1 - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOLGI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA*

(importi in migliaia)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	69,761.00	69,761.00
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	48,341.00	48,341.00
4. Crediti verso clientela	59.00	-	28.00	212.00	33,439.00	33,738.00
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2017	59.00	-	28.00	212.00	151,541.00	151,840.00
Totale 2016	69.00	-	153.00	93.00	119,550.00	119,865.00

* Valori di bilancio

TAVOLA 6.1.1 - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOLGI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA*

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale
	Esp. lorda	Rett. specifiche	Esp. netta	Esp. lorda	Rett. di portafoglio	Esp. netta	(esp. netta)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	69,761.00	-	69,761.00	69,761.00
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	48,341.00	-	48,341.00	48,341.00
4. Crediti verso clientela	88.00	- 1.00	87.00	33,651.00	-	33,651.00	33,738.00
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2017	88.00	- 1.00	87.00	151,753.00	-	151,753.00	151,840.00
Totale 2016	234.00	- 12.00	222.00	119,643.00	-	119,643.00	119,865.00

* Valori lordi e netti

TAVOLA 6.2 - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE*

(importi in migliaia)

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	49,691.00	-	-	49,691.00
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	49,691.00	-	-	49,691.00
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	48.00	-	-	48.00
Totale B	-	-	-	-	48.00	-	-	48.00
Totale A+B	-	-	-	-	49,739.00	-	-	49,739.00

* Valori lordi e netti

6.3 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

(importi in migliaia)

Causali / Categorie	Sofferenze	Inadempienze improbabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	82.00	-	153.00
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	16.00
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	-	-	10.00
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	6.00
C. Variazioni in diminuzione	23.00	-	141.00
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	-	136.00
C.2 cancellazioni	12.00	-	-
C.3 incassi	11.00	-	5.00
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	59.00	-	28.00
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

6.4 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" PER CLASSI DI RATING ESTERNO

(importi in migliaia)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	1,350.00	-	68,410.00	-	-	-	82,079.00	151,839.00
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	1,355.00	1,355.00
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	223.00	223.00
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1,350.00	-	68,410.00	-	-	-	83,657.00	153,417.00

Informativa al Pubblico

6.5 ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA GARANTITE

(Importi in migliaia)

Esposizioni Controparti	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1) + (2)	
		Immobili ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	27,706	13,200		7,678	926	-								1,873	27,105
1.1 totalmente garantite	26,619	12,986	3,428	7,520	926	-								1,758	26,618
- di cui deteriorate	56													56	56
1.2 parzialmente garantite	1,087	214		158										115	487
- di cui deteriorate	-													-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garan	185			15										45	183
2.1 totalmente garantite	63	4		15										45	64
- di cui deteriorate															-
2.2 parzialmente garantite	122	98		21											119
- di cui deteriorate															-

Informativa al Pubblico

6.6 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

(Importi in migliaia)

Esposizioni	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	59	1	-
- di cui: esposizioni oggetto di conce	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di conce	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	4	-	-	22	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di conce	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	68,411	-	-	21	-	-	188	-	-	-	-	9,556	-	-	23,886	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di conce	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	68,411	-	-	21	-	-	190	-	-	-	-	9,560	-	-	23,967	1	-	
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	100	-	-	-	-	255	-	-	1,175	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	100	-	-	-	-	255	-	-	1,175	-	-	
TOTALE (A + B) 2017	68,411	-	-	21	-	-	290	-	-	-	-	9,815	-	-	25,142	1	-	
TOTALE (A + B) 2016	19,223	-	-	-	-	-	320	-	-	-	-	9,836	-	-	20,665	13	-	

Informativa al Pubblico

6.7 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizione/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		(importi in migliaia) Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	59	1	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempimenti probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	28	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	99,376	-	2,686	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	99,463	1	2,686	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempimenti probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	1,488	-	38	-	-	-	-	-	5	-
Totale B	1,488	-	38	-	-	-	-	-	5	-
TOTALE (A + B) 2017	100,951	1	2,724	-	-	-	-	-	5	-
TOTALE (A + B) 2016	46,545	13	3,030	-	462	-	-	-	6	-

Informativa al Pubblico

6.8 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO BANCHE (VALORE DI BILANCIO)

Esposizione/Aree geografiche	(importi in migliaia)									
	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempimenti probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	46,806	-	1,535	-	1,350	-	-	-	-	-
Totale	46,806	-	1,535	-	1,350	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempimenti probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	48	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	48	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2017	46,854	-	1,535	-	1,350	-	-	-	-	-
Totale 2016	61,064	-	9,899	-	660	-	-	-	-	-

Informativa al Pubblico

6.9 DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE – VALUTA DI DENOMINAZIONE: EURO

(importi in migliaia)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	37,585	87	56	1	1,744	1,043	10,277	36,856	60,870	1,919
A.1 Titoli di Stato	-	-	21	-	31	98	151	20,000	47,587	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	37,585	87	35	1	1,713	945	10,126	16,856	13,283	1,919
- Banche	28,009	-	-	-	1,005	-	8,296	8,043	1,000	1,919
- Clientela	9,576	87	35	1	708	945	1,830	8,813	12,283	-
B. Passività per cassa	138,781	-	-	1	1,216	668	142	1,627	139	-
B.1 Depositi e conti correnti	138,670	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	138,670	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	10	-	-	-	1,215	666	138	1,590	-	-
B.3 Altre passività	101	-	-	1	1	2	4	37	139	-
C. Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	120	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	104	-	-	120	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 7 – Attività non vincolate (ART. 443 CRR)

Informazione qualitativa

Nel corso della propria operatività nel 2016 la Banca non ha posto in essere operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

TAVOLA 8 – Uso delle ECAI (ART. 444 CRR)**Informazione qualitativa**

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall' ECAI MOODY'S INVESTORS SERVICE, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2014, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a Baa2 e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, e alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

La tabella seguente riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

Portafogli	ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali ed indirettamente Intermediari Vigilati	MOODY'S	Unsolicited
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità locali	MOODY'S	Unsolicited

TAVOLA 10 – Esposizioni in Strumento di Capitale non Incluse nel Portafoglio di Negoziazione (ART. 447 CRR)**Informazione qualitativa****Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti**

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità (es. *strategiche, __ istituzionali - partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio, __ strumentali all’attività operativa della banca e allo sviluppo dell’attività commerciale, di investimento finanziario, società di servizi*).

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate**Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”**

- Criteri di iscrizione : L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di sottoscrizione (trade date). All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.
- Criteri di valutazione : La tipologia di strumenti in commento (partecipazioni per fini istituzionali) vengono valutate al costo e non al fair value , poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG 80 dell’appendice A allo IAS 39.
- Criteri di cancellazione : Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.
- Criteri di rilevazione delle componenti reddituali : I dividendi sono contabilizzati nell’esercizio in cui sono deliberati nella voce “Dividendi e proventi simili”.

TAVOLA 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (ART. 448 CRR)**Informazione qualitativa**

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Per la quantificazione del rischio si rimanda a quanto già esposto sopra.

Informazione quantitativa

TAVOLA 12 - Esposizione in posizioni verso la Cartolarizzazione (ART. 449 CRR)

La banca nel 2017 non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione.

TAVOLA 13 – Politica di remunerazione (ART. 450)**Informativa qualitativa**

La Banca ha recepito a livello aziendale le novità introdotte in materia di remunerazioni dal VII aggiornamento³ della circolare n. 285 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 (di seguito, anche solo, le "disposizioni di vigilanza").

Tali disposizioni di vigilanza recepiscono integralmente la direttiva europea 2013/36/UE (c. d. "CRD 4"), approvata il 26 giugno 2013 e recepita nell'ordinamento nazionale il 31 dicembre dello stesso anno.

L'obiettivo delle disposizioni di vigilanza è pervenire, nell'interesse di tutti gli stakeholder, a sistemi di remunerazione, in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca (e il sistema finanziario nel suo complesso).

In tale ottica, le disposizioni di vigilanza recano principi e criteri specifici cui la Banca deve attenersi al fine di:

- garantire la corretta elaborazione e attuazione del sistema di remunerazione;
- gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei propri livelli di liquidità;
- accrescere il grado di trasparenza verso il mercato;
- rafforzare l'azione di controllo da parte delle Autorità di vigilanza.

Esse si integrano – nella presente policy – con gli "Orientamenti concernenti le politiche e le prassi retributive (MiFID)", emanati dall'ESMA in data 3 giugno 2013 e operativi in Italia dal 29 gennaio 2014, a seguito della comunicazione congiunta della Banca d'Italia e della Consob (di seguito, semplicemente gli "Orientamenti").

La Banca è consapevole che un adeguato meccanismo di remunerazione e di incentivazione degli amministratori e del management può favorire la competitività e il buon governo della stessa. Allo stesso tempo, la remunerazione di coloro che rivestono ruoli rilevanti all'interno dell'organizzazione aziendale, ivi compresi i responsabili delle funzioni aziendali di controllo, tende ad attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

La Banca, in linea con le disposizioni dell'autorità di vigilanza, ha adottato una specifica policy per la remunerazione.

³ Questo aggiornamento introduce nella Circ. n. 285/2013 il Titolo IV – Capitolo 2, denominato "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione".

Informativa al Pubblico

Informazione quantitativa

13.1 REMUNERAZIONI PER AREE DI ATTIVITA'

(importi in migliaia)

Aree di business (1)	Retribuzione totale lorda dell'esercizio (3)	
	Personale più rilevante	Restante personale
Presidente, amministratori con particolari incarichi e/o incarichi esecutivi, alta dirigenza (2)	200.99	
Altri componenti gli organi di governo aziendale	92.69	
Componenti l'organo di controllo	66.56	
Area operativa		606.73
Area finanza	106.08	318.02
Area legale	97.09	-
Area controlli	164.25	105.45
Altre aree		58.64

Informativa al Pubblico

13.2 COMPONENTI FISSE E VARIABILI DELLA REMUNERAZIONE LIQUIDATE DELL'ESERCIZIO

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione				
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo (4)			
				contanti	azioni (5)	strumenti finanziari collegati alle azioni (5)	altre tipologie (6)
Organi di governo e alta dirigenza (1)	10.00	360.24					
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	2.00	203.17	1.00				18.72
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca (2)	3.00	164.25	1.00				7.58
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers") (3)							

(1) Include, oltre ai componenti degli organi aziendali, il direttore generale, eventuali condirettori generali e vice direttori generali.

(2) Anche, qualora applicabile, delle risorse umane

(3) Sono compresi nella categoria eventuali "risk taker" identificati nelle policy delle singole Società

(4) Componenti variabili della remunerazione (quote up-front e quote differite) liquidate nell'esercizio di riferimento dell'informativa al pubblico.

(5) Le colonne sono riportate nello schema per completezza, benchè si ritenga la fattispecie non applicabile nella generalità dei casi. Qualora compilata, andrebbe riportata la quota di importo distribuito

(6) Comprende i benefici non monetari

Informativa al Pubblico

13.3. INDENNITA' DI INIZIO E FINE RAPPORTO

(importi in migliaia)

Personale più rilevante	Indennità di inizio rapporto liquidate nell'esercizio (3)		Indennità di fine rapporto (4)					
	Numero beneficiari	Importo totale	Liquidate nell'esercizio			Da liquidare in futuro		
			Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato (5)	Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato (5)
Organi aziendali e alta dirigenza (1)			1	43.11	43.11			
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali								
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca								
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers") (2)								

(1) Include oltre ai componenti degli organi di governo, il direttore generale, eventuali condirettori generali e vice direttori generali.

(2) Sono compresi nella categoria eventuali "risk taker" identificati dalla Banca in applicazione dei riferimenti EBA

(3) Come i "welcome bonus".

(4) Indennità riconosciute nel caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica.

(5) Riconosciuto a una singola persona.

TAVOLA 15 - Tecniche di Mitigazione del Rischio di Credito (ART. 453 CRR)**Informativa quantitativa**

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo: alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;

alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;

alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;

alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;

al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa quali fidejussioni o pegni su titoli obbligazionari;

alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Relativamente ai pegni su strumenti finanziari, la banca monitora quotidianamente il valore degli strumenti finanziari dati in pegno. La Banca ha predisposto una specifica procedura per la valutazione degli strumenti finanziari da accettare in pegno.